

EFFETTO NOTTE 22

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Sentimental value

Regia: Joachim Trier

Sceneggiatura: Joachim Trier, Eskil Vogt

Produzione: Arte France Cinéma, Eye Eye Pictures, Mer Film

Fotografia: Kasper Tuxen Andersen

Nazionalità: Norvegia, Germania, Danimarca 2025

Durata: 133 minuti

Personaggi e interpreti: *Nora Borg* (RENATE REINSVE), *Gustav Borg* (STELLAN SKARSGÅRD), *Agnes Borg Pettersen* (INGA IBSDOTTER LILLEAAS), *Rachel Kemp* (ELLE FANNING)

Premio Oscar 2026 come Miglior Film Internazionale, Gran premio della Giuria al Festival di Cannes 2025

LA STORIA

Dopo la morte della madre, Nora, affermata attrice teatrale in cerca di un nuovo equilibrio, e sua sorella Agnes si ritrovano a fare i conti non solo con il dolore, ma anche con il ritorno improvviso del padre Gustav, un tempo celebre regista, oggi uomo eccentrico e distante, assente da anni dalle loro vite. Determinato a rilanciare la propria carriera ormai in declino, Gustav arriva a Oslo con una sceneggiatura in mano e una proposta. Vuole che Nora interpreti il ruolo principale nel suo nuovo film. Ma lei rifiuta, incapace di perdonare un padre che ha sempre deluso le sue aspettative e ferito la famiglia con la sua assenza e le sue scelte egoistiche.

Nel frattempo, durante una retrospettiva a lui dedicata in Francia, Gustav incontra una star di Hollywood e le offre il ruolo rifiutato da Nora. Ma le riprese, che si svolgono in Norvegia, diventano anche un'occasione per lui di riavvicinarsi alle figlie e tentare, forse per l'ultima volta, di ricucire un legame che sembrava perduto.

LA CRITICA

I veri protagonisti del film sono proprio il padre regista e la figlia attrice (che è Renate Reinsve, lanciata dal precedente film di Trier, *La persona peggiore del mondo*), entrambi così preoccupati di vivere nell'altro da sé (nell'inizio bellissimo la voce narrante racconta di come da bambina la futura attrice abbia scritto un tema immaginando di essere la casa in cui viveva, osservando da soggettive impossibili sé stessa e la sua famiglia) da non accorgersi di vivere e di condizionare, nel bene e nel male, la vita degli altri.

Roberto Manassero – cineforum.it

(...) ben presto i possibili riferimenti artistici si aprono verso Cechov, poi Ozu, Cassavetes, *l'Hiroshima mon amour* di Alain Resnais: più del nodo di vipere e di rabbie di cui veniamo messi a parte (c'è anche un suicidio nel passato della famiglia) il film prende il tono di un doloroso ma pacato confronto con i propri fantasmi, con le paure e i ricordi che accompagnano la vita (non senza momenti di contagiosa ironia, per merito di uno sgabello Ikea!), oltre a una riflessione sul rapporto tra cinema europeo e Hollywood (grazie all'arrivo in scena di una sorprendente Elle Fanning). Insomma, un vero capolavoro, che si fa applaudire anche per il saggio di recitazione che tutti sanno dare, capace di trasmettere la forza della verità.

Paolo Mereghetti – ioDonna.it

